



«The Mandarin Oriental», interamente disegnato da Patricia Urquiola

CHIARA VALERIO
SCRITTRICE

DA QUANDO CASTIGLIONI HA DISEGNATO LA TOIO, OGNI VOLTA CHE GUARDO IL FARO DI UNA MACCHINA PENSO CHE, «IN EFFETTI», POTREBBE ESSERE ANCHE UNA LAMPADA. VIRGINIA WOOLF IN «ORLANDO» SCRIVE «OGNI COSA È SEMPRE QUALCOS'ALTRO», È ANCHE UN PRINCIPIO DI DESIGN?

C'è un legame tra design industriale e metafora?

«C'è un legame tra design e analogia. Diciamo che ogni progetto ha un'identità propria e non sempre c'è un'analogia con un altro progetto, diciamo ancora che c'è un agente disturbante che caratterizza il processo di un progetto "per analogia", un oggetto fuori campo che diventa molto importante per come è o per come funziona. Ci sono progetti dove capita l'analogia e altri dove non capita, che nascono in maniera più intima. A me è capitato tante volte, e non è sempre uguale».

Pensa prima a un oggetto o a una funzione?

«Un oggetto per me è anche una funzione, è la storia dell'uovo e della gallina, no? Gli oggetti che disegno sono pensati per luoghi in cui la gente abita, se pensi a una lampada, pensi, per esempio, al tipo d'illuminazione, diciamo che la funzione continua a essere la base del progetto. Gli oggetti in sé nascono molto essenziali, rigorosi, è la funzione che può lasciare grande spazio a valori emozionali, ma dipende ancora dal progetto e con estrema naturalezza. Io non ho nessun interesse ad avere una linea conduttrice nei miei lavori».

Le piacciono più gli aggettivi e i sostantivi o i verbi?

«Rispondo i verbi. Il verbo m'impresiona sempre, anche se l'azione, alla fine, è piena di contraddizioni. Poi c'è sempre un po' di progetto nel verbo».

«È assai difficile scoprire qualcosa di nuovo e trovare soluzioni e forme nuove. Ma non è impossibile». È una frase di Maddalena De Padova. Come è stato cominciare a lavorare in De Padova?

«I miei oggetti per l'avvenire»

Parla Patricia Urquiola profeta del design mondiale

Ospite a Torino del festival «Da qui all'eternità» l'artista spagnola dice: «quello che disegno deve vivere almeno per 20 anni»

«Maddalena era attenta e rigorosa e anche preoccupata di non banalizzare il proprio percorso, ma era una donna apertissima ai progetti contemporanei. Quando, per esempio, Vico Magistretti arrivava e le raccontava un'idea, lei capiva immediatamente. Era sempre pronta a un discorso nuovo e aveva un occhio fantastico. Nonostante pensasse, per esempio, che ci fosse stato molto lavoro formale sui divani dagli anni settanta agli anni novanta, abbiamo cominciato a lavorare sul concetto di divano e i divani sono diventati qualcosa che hanno cambiato l'aspetto e lo spazio di molti saloni. Aveva una visione del "ritorno al futuro", nella sua memoria il futuro e il passato si incrociavano e davano forma a cose inaspettate. La casa dove viveva era vicinissima alla sede dell'azienda e quando era davvero pressissima da un'idea e pensava di ritro-

L'EVENTO

Da Dorflies a Emmer culture contemporanee tra arte e scienza

«Dall'Eternità a qui» è il festival di culture contemporanee, promosso e sostenuto dalla Fondazione per l'Arte Crt, coordinato da Artissima e curato dallo scrittore e saggista Gianluigi Ricuperati, giunto quest'anno alla terza edizione. In corso fino ad oggi a Torino presso la fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Incontri, workshop, conversazioni sui temi dell'arte e della scienza. Tra gli ospiti che hanno partecipato Gillo Dorflies, lo scienziato Dimitar Sasselov, il matematico Michele Emmer, gli artisti Tomàs Saraceno.

CHI È

Dalla Spagna a Milano fino ad arrivare al MoMa di New York

Patricia Urquiola (Designer, Oviedo, Spagna, 1961) ha frequentato la facoltà di Architettura al Politecnico di Madrid e al Politecnico di Milano. Dal 1990 al 1996 segue l'ufficio sviluppo prodotti per De Padova, collaborando con Vico Magistretti. Nel 2001 apre il suo studio di progettazione dove si occupa di design, allestimenti e architettura. Molti suoi prodotti sono esposti nelle collezioni permanenti del MoMa a New York e in altri musei.

varla in un libro, usciva e andava a casa a cercarlo».

In un mondo sempre proiettato nel futuro, lei pensa e disegna il quotidiano, il presente delle persone. Come ci si sente a essere il profeta di un presente che rimarrà tale anche nel futuro?

«Profeta è un po' una provocazione, rispondo a tono... è un pochino più interessante, più difficile, la sensazione è che uno progetti il quotidiano in maniera contemporanea ma non è vero. Gli oggetti che disegno devono vivere almeno per venti anni perché altrimenti nessuno fa un investimento. È sempre un gioco sulla previsione del quotidiano e io mi affido al solo possibile cliente che conosco bene: io, e non è un discorso egocentrico, è un rapporto onesto, di estrema onestà su come io potrei utilizzare queste cose. Quando tutto finisce mi dico "Ma questa cosa l'ho pensata cinque anni fa!". Il tempo si proietta sempre sul futuro, a me la parola futuro non è mai piaciuta, mi piace la parola "avvenire", l'avvenire proietta in avanti, l'avvenire è un ponte, l'avvenire è la sorpresa dello scontro che devi accettare, con umiltà, perché l'avvenire è qualcosa che non riesci a controllare. Fai degli esperimenti, vai avanti nella tua ricerca, spero di avere delle affinità con le persone. Non conosco tante formule migliori. Ho molti prototipi a casa e io lo faccio per vedere se questa o quella cosa che ho disegnato funziona, voglio vedere come invecchia».

In «Barthelemy all'ombra», Ginevra Bompiani osserva «I balconi, sono così astratti i balconi». Ha mai pensato di disegnare un balcone?

«È vero, i balconi sono astratti. Mi è venuta in mente una cosa. Ho uno o due oggetti che sono appartenuti a mia nonna. Uno è un "Manton de Manila", uno scialle, ma non un manton per una persona, è un manton per un balcone! Da mettere su, quando c'era una festa. E il balcone, già così astratto, col manton diventava ancora più astratto».

ROMA CE LA FARÀ

**V FESTA DEMOCRATICA
Festa dell'Unità
di Roma 2012**

dal 19 giugno a Caracalla



**IL PARTITO DELLA
TUA CITTÀ**
pdroma.net

MARTEDI 3 LUGLIO ORE 21

Pietro GRASSO e Nicola ZINGARETTI

MERCOLEDI 4 LUGLIO ORE 21

Massimo D'ALEMA e Chiara GAMBERALE

GIOVEDI 5 LUGLIO ORE 21

Enrico LETTA

www.festaunitaroma.it